

il fatto

Gli studenti della Cristo Rey High School svolgono tirocinio retribuito un giorno alla settimana. Così, grazie alla generosità delle aziende, possono pagarsi il 70% della retta. Il modello si sta diffondendo e «Newsweek» ha scelto il religioso tra gli esempi per il 2007



Due studenti delle scuole del Cristo Rey impegnati nel tirocinio lavorativo che un giorno la settimana svolgono per pagarsi gli studi presso aziende che sostengono il progetto di padre Foley. Sotto, una processione per l'epifania della scuola di New York



IL SISTEMA

Istruzione cattolica per 2,4 milioni di ragazzi americani

DI FABRIZIO MASTROFINI

L'ultima statistica disponibile indica che negli Usa ci sono 7.799 scuole cattoliche, tra elementari e secondarie, frequentate da 2,4 milioni di studenti. Dal 1990, la Chiesa cattolica ha aperto 400 nuovi istituti, soprattutto nelle aree rurali e nelle piccole città, mentre ha dovuto chiudere scuole nelle metropoli, per effetto dello spopolamento e della ristrutturazione in corso in alcune grandi diocesi. Oltre 2.500 istituti hanno una lista d'attesa, in quanto registrano più richieste rispetto ai posti disponibili, soprattutto nelle periferie. Per quanto riguarda la provenienza degli studenti: sta crescendo la percentuale dei gruppi etnici minoritari e dei non cattolici (13,6%), mentre il 95% del personale insegnante e amministrativo è composto da laici. Secondo le statistiche della Conferenza episcopale, oltre il 90% degli studenti che arriva al termine degli studi superiori consegue valutazioni migliori rispetto agli studenti delle scuole statali nella conoscenza di inglese, matematica, scienze naturali e scienze sociali. Per quanto riguarda le università, sulle 4.453 presenti negli Usa, 220 sono di ispirazione cattolica, il 5% del totale. Tra esse, figurano centri di vera eccellenza, come il campus di Dayton, nell'Ohio, gestito dai Marianisti, e le diverse università dei gesuiti, dei domenicani e dei francescani, come Georgetown, l'Ohio Dominican University, Saint Bonaventure, e Notre Dame nell'Indiana, della Congregazione della Santa Croce. Gli atenei cattolici raccolgono 800mila studenti: il 65% si dichiara cattolico, il restante 35% appartiene a un'altra religione o confessione. In totale, il 10% dei 4,6 milioni di studenti universitari frequenta un'istituzione cattolica.



Padre John Foley, 71 anni, ha fondato il primo istituto Cristo Rey nel 1996 a Chicago; oggi sono 12, altri seguiranno

SOCIETÀ SOLIDALE

«Così tengo sui banchi i ragazzi dei ghetti Usa»

Le scuole «speciali» di padre Foley, «uomo dell'anno»

DI FILIPPO RIZZI

Le migliori idee, dice un antico proverbio americano, a volte nascono dalla disperazione. Forse è stato così anche per padre John Foley, quando venne in contatto con la realtà degli immigrati delle periferie americane. Dopo un'esperienza trentennale come missionario in Perù, tornò nei sobborghi di Chicago e si trovò di fronte ragazzi latino-americani (quasi tutti figli di nuovi residenti messicani) che vivevano in famiglie povere e che non frequentavano la scuola o, nella maggioranza dei casi, l'abbandonavano troppo presto. L'energico gesuita, allora sessantenne, pensò che il modo migliore per dare un futuro ai quei giovani fosse trovare una formula per tenerli sui banchi il più a lungo possibile. Undici anni più tardi, nell'istituto superiore Cristo Rey da lui fondato, l'abbandono scolastico è stato ridotto alla cifra record del 4% (mentre nei quartieri più disagiati uno studente su due non arriva al diploma). E padre Foley, che nel frattempo ha esportato in altre città il suo modello, è stato scelto tra gli «uomini dell'anno» dalla rivista *Newsweek*. Un riconoscimento che gli ha fatto piacere, ma il suo orgoglio è portare la maggioranza dei ragazzi, prevalentemente latinos, verso una sicura occupazione o l'approdo nelle selettive università statunitensi (l'82% dei suoi diplomati va al college). La strategia vincente dell'innovativa struttura educativa è quella di coniugare gli insegnamenti della pedagogia ignaziana con i suggerimenti del manager Richard Murray: dare ai giovani un'istruzione facendo loro pagare una parte delle tasse scolastiche. Come? Introducendoli nel mondo del lavoro, grazie a un tirocinio presso alcune aziende sostenitrici del progetto, e così responsabilizzandoli. Un'intuizione, quella di padre Foley, che gli ha permesso dal 1996 a oggi di ridurre drasticamente le rinunce agli studi e di far anche migliorare la media dei voti.



Il gesuita di Chicago, per trent'anni missionario in Perù, al suo ritorno in patria ha fondato un istituto superiore secondo i metodi di Sant'Ignazio e di un manager amico. L'abbandono è sceso dal 50 al 4 per cento

gentili con alle spalle un curriculum universitario di tutto rispetto (tra l'altro ha conseguito un master in sociologia alla Loyola University), per il suo impegno sociale ha ricevuto anche un dottorato *honoris causa* in Educazione dalla Georgetown University, mentre la National Catholic Education ha annunciato la volontà di assegnargli il Seaton Award, il massimo riconoscimento in campo educativo del mondo cattolico statunitense. Il modello avviato a Chicago nel 1996 ha già speso i suoi semi e messo radici in altre località, generando altri 11 scuole (di cui 6 gestite direttamente dai gesuiti) sparse negli Usa, da New York a Tucson fino a Los Angeles. Tutte hanno co-

me punto di riferimento il network del Cristo Rey (struttura che oggi accoglie 550 motivatissimi ragazzi). «Si tratta - sottolinea orgoglioso padre Foley - di una rete di scuole cattoliche private sorte per sostenere i ragazzi più svantaggiati che vivono nelle periferie delle nostre metropoli. La formula studio e lavoro ha portato in questi anni a un maggiore senso di responsabilità verso la vita e verso il futuro che attende questi giovani».

Il programma del Cristo Rey Network prevede per ogni studente un tirocinio lavorativo di un giorno la settimana (con un impegno tradizionale di 8 ore) - senza sacrificare i doveri scolastici: chi non raggiunge la sufficienza deve interromperlo - presso aziende, ospedali, studi legali, dove si svolgono varie mansioni retribuite. Il salario va a pagare parte della retta, grazie al contributo economico di imprese ed associazioni non-profit (106 fino ad ora) che pagano direttamente la scuola ben oltre i livelli di mercato (27mila

dollari l'anno), arrivando così a sostenere complessivamente il 70% dei costi dell'istituto. Le famiglie, quando possono, sono chiamate a versare il restante 30 per cento, ma 6 su dieci sono ulteriormente aiutate. Tra gli sponsor, a fare la parte del leone è la Fondazione Bill e Melinda Gates che, anche quest'anno, ha deciso di finanziare il progetto di padre Foley. L'investimento totale fino al 2008 sarà di 15 milioni di dollari.

«Non sono un amico personale dei coniugi Gates - dice con un sorriso il gesuita - ma è nata una bella collaborazione a sostegno dei ragazzi più poveri e svantaggiati. In luglio, Melinda Gates ha fatto visita alla nostra scuola di Chicago per rendersi conto in prima persona di

come lavorano e di come sono aiutati a crescere». Il sostegno del fondatore della Microsoft ha un legame con la storia del Cristo Rey. «I Gates si sono innamorati» di questo modello di scuola. Tutto è nato a Denver, dove hanno scoperto che l'Arrupe High School fa parte del network del Cristo Rey. Lì si sono fatti coinvolgere nel progetto e vi hanno aderito con grande entusiasmo».

La formula educativa vincente ideata da Foley e Murray si sta estendendo ad altri sobborghi delle grandi metropoli Usa. Entro la fine di quest'anno è prevista l'apertura di altre sette scuole, di cui una affidata ai salesiani, la Don Bosco Cristo Rey School, che sorgerà alla periferia di Washington. Diventeranno così, entro Natale, 19 gli istituti caratterizzati da questa particolare impronta. «Dalla prima scuola di Chicago ad oggi - spiega il responsabile per lo sviluppo del Cristo Rey Network, Peter Beale Del Vecchio - molte cose sono state fatte, ma ciò che non è cambiato è la motivazione di tutti, dagli insegnanti agli studenti».

Non a caso, i risultati del 2006 sono stati al di sopra di quanto preventivato: ha superato il test d'ingresso per entrare all'università il 99% dei diplomati che ha provato. Ingrediente forte, e forse nascosto, di questo successo, confida ancora Foley, è l'aver elaborato un modello educativo in linea con il magistero e la dottrina sociale della Chiesa. «La nostra speranza, molto fondata - conclude il gesuita - è che per il 2012 gli studenti delle scuole del Cristo Rey arrivino a 12mila. Oggi superano i 5mila, ma apriamo in media tre nuove scuole l'anno. Mi auguro che il Signore continui a benedire i nostri sforzi per aiutare questi ragazzi. I loro talenti e le loro potenzialità, se non sostenuti da un progetto educativo adeguato, rischiano di andare perduti».



la storia

Le compagnie rischiavano di traviarlo. Ha cambiato città e si è iscritto a Sacramento: «Qui imparo che cos'è la vita»

Rogelio: via dalla cattiva strada grazie a lui

Ha aperto i battenti solo un anno fa l'istituto di Sacramento, ma già vanta risultati di tutto rispetto, lusinghieri quanto quelli della ben più roduta scuola-madre di Chicago, dove è nata la prima esperienza del Cristo Rey Network High School. Una scuola sorta in un lembo anonimo di California, come una scommessa per dare una vera chance ai più poveri e strappare dalla strada almeno cento ragazzi. Tra loro, c'è anche Rogelio Melendrez, un quattordicenne che ha scelto di separarsi temporaneamente

dai suoi genitori e di lasciare la città in cui è cresciuto, Woodland, per venire a Sacramento a studiare al Cristo Rey. Una storia, quella di Rogelio, che sembra uscita dalle pagine di *Furore*, il famoso romanzo di John Steinbeck in cui emergono il carattere a volte aspro della vita americana e le nefaste conseguenze di un grande divario tra ricchi e poveri. Melendrez ha deciso di frequentare la nuova scuola secondaria venendo a vivere con la nonna materna a Sacramento, perché ha compreso il valore aggiunto di questa scelta, corag-

giosa ma necessaria. «È stata una decisione sofferta per tutti - racconta Alma, la mamma di Rogelio - Ora ci vediamo solo i fine settimana. Ma ci siamo resi conto che era una strada obbligata, di grande valore per mio figlio e per il suo futuro. Solo attraverso la formula studio e lavoro si sarebbe davvero responsabilizzato». E le sue parole lasciano intendere che Rogelio, nel suo ambiente, rischiava di finire in cattive compagnie. Tutti gli studenti del Cristo Rey lavorano cinque giorni al mese. Rogelio, ad esempio, è impegnato al Ge-

remia Pools, un negozio di articoli da cucina. «Noi stiamo imparando cos'è veramente la vita - dice con orgoglio il ragazzo - E qui tutto è molto interessante». La sua famiglia (la madre fa l'impiegata in un Casinò, il padre è dipendente di una società che si occupa di irrigazione) paga 227 dollari al mese per la retta scolastica. Il resto delle spese, come per gli altri 100 ragazzi, è coperto dall'istituto, grazie alle imprese che permettono il tirocinio lavorativo. Tra esse, la River City Bank, la Pacific Coast Building Products e la

Catholic Healthcare West. «Tutto è incominciato nel 1996 a Chicago con la prima scuola - spiega il direttore dell'istituto, Dennis Goursch - e da lì si è diffuso il nostro speciale modello educativo. Qui a Sacramento l'85% dei ragazzi è di origine ispanica. La nostra sfida è quella di portarli verso l'università o un impiego sicuro». Una ricetta che consente di prospettare un futuro migliore a tanti giovani senza altre opportunità, conclude Goursch: «È una scommessa che possiamo vincere».

Filippo Rizzi

Padre Foley, un religioso dai tratti